

il dialogo **الحوار** al biwâr

bimestrale di cultura

esperienza e dibattito del Centro F. Peirone

IN QUESTO NUMERO

Dossier Piano di pace di Trump

Tempesta sul Libano

La grande scuola
salesiana a Tunisi

Anno XXII
N. 1/2020

Centro Federico Peirone
via dei Mercanti 10, 10122 Torino

Editoriale	3
Diario	
È accaduto nel mondo islamico	4
Su e giù	
Pakistan / Sahel	6
Dossier	
Il piano di Trump per la Palestina	7
Il mondo arabo si divide	10
I commenti in Israele	12
Il "triangolo" arabo di Israele non vuole passare allo Stato palestinese	13
Medio Oriente	
Tempesta sul Libano	14
Geopolitica	
La crisi dell'Occidente sotto assedio	18
Golfo Persico	
Chi è il nuovo sultano dell'Oman	21
Chiese orientali	
L'appello ai cristiani perché non fuggano	22
Dialogo	
Salesiani in Tunisia	24
Algeria	
«Ho tutto da imparare e da ricevere da Dio, dalla Chiesa e dal popolo algerino»	26
Storia	
«Tripoli, bel suol d'amore»	27
Dragut, il corsaro ottomano che conquistò Tripoli	31
Islam	
Mohamed Shahrour, il "Martin Lutero dell'Islam"	33
Cultura	
Alla ricerca della mitologia araba	34

**Bimestrale di cultura, esperienza e dibattito
del Centro Federico Peirone - Arcidiocesi di Torino**

Direttore responsabile: Paolo Girola

Gruppo di redazione: Antonio Labanca
Augusto Negri
Beppe Novero
Cristina Mauro
Filippo Re
Silvia Scaranari
Luigia Storti

Collaboratori: M. Chiara Biagioni
Paolo Pietro Biancone
Giada Frana
Giampietro Pettenon
Vittorio Pascuzzi
Younis Tawfiq
Hamza Piccardo
Anna Bono
Alberto Di Gennaro
Adel Jabbar
Valter Maccantelli
Vittorio Pascuzzi
Marta Petrosillo
Giuseppe Scattolin

Segreteria: Alessandro Sarcinelli

Direzione - Amministrazione:
Centro F. Peirone - via dei Mercanti n. 10 - 10122 Torino
tel. 011/5612261 - fax. 011/5635015
Sito internet: www.centro-peirone.it
E-mail: info@centro-peirone.it
Direttore del Centro F. Peirone: Negri d. Augusto Tino

Edizione a cura di Cristina Mauro
Impaginazione: Luciano Defereria - Stampa: Comunecazione, Bra (CN)

Foto di copertina - *Gerusalemme Est: in primo piano il Muro del Pianto, nelle cui fessure gli ebrei infilano foglietti contenenti delle preghiere. Sulla sinistra, la Cupola della Roccia, santuario islamico*

Gentile abbonata/o

nell'ottica di offrire un servizio nei tuoi confronti sempre migliore, **ti chiediamo di segnalarci la tua mail** (scrivendoci a info@centro-peirone.it) per poter comunicare in tempo reale con la nostra rivista e il nostro Centro per qualsiasi esigenza e ricevere la nostra Newsletter (segnalazione di nostre iniziative, ritardi nelle spedizioni e ricevimento della rivista, variazioni di indirizzo, suggerimenti vari etc.)

Il Dialogo Al Hiwâr e il Centro Federico Peirone tratteranno tutti i vostri dati nel rispetto della legge sulla privacy Decreto Legislativo n° 196 del 30 Giugno 2003

Ti ringraziamo per la disponibilità!

La redazione del Dialogo Al Hiwâr

Seguici su

<https://www.facebook.com/groups/ILDIALOGO/>

la pagina di Facebook per i lettori de IL DIALOGO - AL HIWAR / Notizie e segnalazioni tra un numero e l'altro della rivista

Alla ricerca della mitologia araba

Le narrazioni mitologiche emergono a frammenti in un mondo islamico con cui entrano in contraddizione per il loro politeismo

di Francesco Grande
Università di Torino

Nelle grandi civiltà classiche del passato, la mitologia occupa un posto di primo piano nell'immaginario popolare, talmente importante da pervadere la vita quotidiana. Nella Grecia classica, gli spettatori assistevano 'di persona' agli eventi mitici della vita di Edipo durante le rappresentazioni teatrali. Nell'antica Roma, gli echi mitici delle origini della Capitale sono diventati parte integrante di un'opera letteraria, l'Eneide virgiliana, che già i contemporanei ritenevano un capolavoro difficile da eguagliare. A fianco di queste somme manifestazioni letterarie, il mito prosperava in opere di modesta fattura, in modo tal-

mente cangiante – o, per stare in tema, «proteiforme» – da sembrare talvolta una narrazione confusa. È il caso della «Biblioteca», una grande compilazione dei più disparati miti greci, dalla cosmogonia alla guerra di Troia, tradizionalmente ma erroneamente attribuita all'erudito greco Apollodoro (secondo secolo d.C.).

Il mito nell'Oriente antico

Né mancano nell'Oriente antico, a partire dall'epopea mesopotamica di Gilgamesh, narrazioni mitologiche altrettanto ricche e dai riflessi letterari alterni, siano essi veri e propri capolavori o meno pretenziose compilazioni. In questo scenario, il silenzio della mitologia araba è assordante. La letteratura araba classica non ha consegnato alla posterità né compendi di mitologia stilisticamente 'sbrigativi', come la «Biblioteca» greca né, tantomeno, poemi intrisi di reminiscenze mitologiche, come è il caso dell'Eneide.

Tutto ciò che resta sono frammenti di incerta collocazione: per chi voglia conoscere la mitologia araba, la ricerca delle fonti è ardua, e altrettanto ardua è la ricerca nelle fonti. Infatti, anche laddove si rintracci un'opera di letteratura araba classica con scarse vestigia di mito, queste ultime affiorano nell'opera in forma sparsa e dispersiva. Le cause della natura così frammentaria della mitologia araba classica sono molteplici. Tra esse, la natura intrinsecamente politeista del mito preislamico (si pensi al pantheon greco-romano), la quale mal si conciliava con la visione strettamente monoteista del credo islamico, che avrebbe così condannato all'oblio il suo 'predecessore' religioso preislamico.

Maometto e l'Uomo del ramo d'oro

A proposito di questa possibile *damnatio memoriae* islamica del mito preislamico, è però curioso osservare – e qui si entra concretamente nella mitologia



araba – che tra gli episodi della vita del Profeta tramandati dai dotti arabo-musulmani se ne tramanda uno di sapore inaspettatamente mitologico, che prende le mosse da un viaggio di Maometto verso Tabuk, un avamposto bizantino in territorio arabo, durante una campagna militare. In questo scenario lucidamente storico irrompe il mito quando Maometto, trovandosi a passare nei paraggi di una città abbandonata (una necropoli?), nei pressi di una tomba rivela ai suoi compagni di viaggio che in quella tomba giace un enigmatico uomo di un tempio sito nelle vicinanze (un sacerdote?), e che egli è stato seppellito insieme a un «ramo d'oro» (in arabo classico, *ghusnun min dhahabin*). Come spesso avviene nel mito, non si può fornire una spiegazione univoca e immediata di questa narrazione, ma è inevitabile un'associazione di idee intuitiva con il Ramo d'Oro frazeriano – più precisamente, con il ramo d'oro custodito dal sacerdote del santuario laziale di Nemi, studiato da Frazer.

Jurhum, leggendario progenitore

Tra i dotti arabo-musulmani che hanno tramandato il mito appena narrato si annovera lo storico al-Tabari (900 d.C.)

che ha soggiornato gran parte della sua vita in Iraq, alla corte di Bagdad (seppur non di origine irachena), e che ama riportare nella sua storia universale narrazioni mitiche di vario genere. Un altro mito tramandato da al-Tabari riguarda il leggendario progenitore del popolo arabo Jurhum: in modo molto circostanziato ma lapidario lo storico narra che Jurhum «era uno degli ottanta uomini a bordo dell'arca di Noè». Secondo al-Tabari, dunque, Jurhum è associato al Diluvio Universale cioè, fuor di metafora biblica, alla pioggia incessante. Tuttavia al-Mas'udi, uno storico iracheno quasi coevo di al-Tabari, dice tutt'altro di Jurhum, raccontando di un mitico re yemenita che era «un serpente, figlio di un serpente, appartenente alla stirpe di Jurhum». I contorni del mito di Jurhum diventano sempre più sfocati, anche se qualche studioso ha notato che in alcune mitologie il serpente e l'acqua piovana, due elementi naturali associati a Jurhum, sono in realtà la stessa cosa, perché nel pensiero 'concreto' dell'uomo primitivo l'acqua piovana è 'pensata' appunto come un serpente che scende dal cielo. Il passo successivo, alla pioggia come simbolo di vita, soprattutto nel contesto desertico arabo, è breve. Non sorprenderebbe, dunque, se la mitologia araba avesse voluto racchiudere nella

figura di Jurhum e raccontare tramite essa un'esperienza del mondo così basilare e misteriosa come la pioggia che dà la vita. Senonché il mito preislamico di Jurhum, come quello del ramo d'oro, non può essere spiegato in modo rapido e cristallino, e rimane piuttosto confinato a un'interpretazione evocativa.

Al lettore attento non sarà sfuggito che Iraq e Yemen, le due terre da cui emerge in frammenti il mito di Jurhum, sono state sedi di splendide civiltà del passato, già note agli storici antichi, che le descrivevano rispettivamente come Mesopotamia e Arabia Felix (cioè fertile). Va però anche notato che agli albori dell'Islam Iraq e Yemen si trovavano ai margini della nascente civiltà araba classica. E proprio la loro perifericità rispetto al mondo arabo dell'epoca può essere considerata, a fianco della *damnatio memoriae* islamica, un'altra causa della perdita di quella parte di mitologia preislamica, come il mito di Jurhum, che era fortemente radicata in quelle terre ormai remote.

Qualunque sia la causa della forte 'disgregazione' della mitologia araba, la ricerca delle sue fonti e nelle sue fonti all'interno della letteratura araba classica apre orizzonti di conoscenza del tutto inesplorati e ricchi di fascino.

